

VEN	1	Ore 17,15 Via Crucis guidata dalla Caritas Ore 18 Messa con il gruppo del 4° anno dell'Iniziazione Cristiana verso la Prima Comunione (4/4)
SAB	2	Ore 15,30 Celebrazione Penitenziale di Quaresima La raccolta Caritas del mese di Aprile è cancellata. L'invito è di convergere il nostro aiuto verso la popolazione ucraina, nel modo che riteniamo più opportuno
DOM	3	V Domenica di Quaresima, anno C Ore 9 Incontro don Ezio con Cresimandi 2022 (3/4)
LUN	4	
MAR	5	
MER	6	Beato Michele Rua
GIO	7	Dalle ore 10 alle 11 Adorazione Eucaristica Preparazione ulivo Caritas
VEN	8	Ore 17,15 Via Crucis guidata da don Ezio alla Sindone
SAB	9	Distribuzione ulivo Caritas
DOM	10	Domenica delle Palme, anno C Distribuzione ulivo Caritas Ore 10,30 Processione dal Cortile dell'Oratorio e Messa
LUN	11	
MAR	12	
MER	13	Ore 17 Incontro Comunicandi con don Ezio
GIO	14	Giovedì Santo Ore 18 Messa in Coena Domini e Prime Comunioni del 4° Anno
VEN	15	Venerdì Santo Ore 15 Preghiera Ore 18 Celebrazione nella Passione del Signore
SAB	16	Sabato Santo Ore 19 Veglia Pasquale
DOM	17	Domenica di Pasqua Ore 11 e ore 18 Ss. Messe nella Resurrezione del Signore
LUN	18	Lunedì dell'Angelo Ore 18 S. Messa
MAR	19	
MER	20	
GIO	21	Dalle ore 10 alle 11 Adorazione Eucaristica
VEN	22	
SAB	23	Ore 15 Incontro formativo Caritas UP2 con don Ezio (3/3)
DOM	24	II Domenica di Pasqua, anno C Ore 11 e ore 18 Ss. Messe
LUN	25	S. Marco evangelista Festa Civile
MAR	26	Ore 9 Volontariato vincenziano
MER	27	
GIO	28	Dalle ore 10 alle 11 Adorazione Eucaristica
VEN	29	S. Caterina da Siena
SAB	30	S. Giuseppe Benedetto Cottolengo Ore 15 Catechesi Battesimali
		1 Maggio III Domenica di Pasqua, anno C Ore 11 e ore 18 Ss. Messe Ore 16 Battesimi

LA BELLEZZA STRARIPANTE DEL VANGELO

Intervista al nuovo Arcivescovo di Torino e di Susa, don Roberto Repole
(a cura di Alberto Riccadonna, Direttore de La Voce e Il Tempo, Domenica 27 febbraio 2022, pag. 4)

Don Repole, le forme della Chiesa stanno cambiando. Fra 10 anni il clero sarà molto assottigliato, tante parrocchie risulteranno sguarnite. Lei come immagina la Chiesa del futuro?

È evidente che in un futuro non lontano la Chiesa dovrà rivedere il suo modo di esistere, che attualmente consiste nel presidio capillare del territorio. È un modello che non può più reggere: valeva nel tempo della cristianità, ma oggi non siamo più in questo tempo. Ci aspetta il compito di riprendere in mano le forme della vita parrocchiale e revisionarle.

Le chiese sono meno frequentate di una volta, la comunità cristiana è ridimensionata nei numeri, eppure il Papa affida a questa comunità il grande compito di «uscire» per portare il Vangelo al mondo. Con quale forze lo si dovrebbe fare?

Bisogna evitare una certa retorica della Chiesa «in uscita», intesa come Chiesa che deve darsi da fare per potenziare la propaganda al Vangelo. L'evangelizzazione non è questo. La Chiesa sarà davvero «in uscita» quando le comunità vivranno una vera esperienza di Vangelo, cioè una vera esperienza di vita con Cristo e di fraternità in Cristo. Là dove questo avverrà, la vedremo «uscire» naturalmente verso l'esterno, spontaneamente. E per fare questo non è decisivo essere molti oppure pochi: è importante la qualità della vita cristiana.

Nel suo primo saluto alle diocesi di Torino e Susa, lei ha detto che la Chiesa non è una realtà «potente»: cosa significa?

Significa che la Chiesa non è una potenza di questo mondo e quindi non deve scimmiettare le altre potenze. La Chiesa è potente della potenza di Dio, che si rivela nell'amore e nella dedizione totale.

Lei ha anche detto che il «ministero» del Vescovo si esprime nella Chiesa accanto ad altri ministeri. Qual è il compito specifico del Vescovo?

Il Vescovo, con la collaborazione dei presbiteri, ha il compito di radicare la Chiesa nella testimonianza apostolica. Ha il compito di garantire la «cattolicità» della Chiesa: essa non può pensarsi chiusa in sé stessa, ma strutturalmente in relazione con tutte le altre Chiese locali, compresa la Chiesa di Roma che presiede nella Carità.



Qual è, secondo lei, lo stato di salute degli altri ministeri nelle comunità cristiane, in particolare di quelli laicali?

È uno stato di salute buono se guardiamo a tanti ministeri che vengono esercitati di fatto da cristiane e cristiani impegnati nella catechesi, nella liturgia, nella carità... Credo però che sia necessario, in futuro, fare in modo che alcuni di questi ministeri ed anche altri assumano forme più stabili e chiaramente visibili.

È una risorsa o un motivo di difficoltà diventare Vescovo nella propria Chiesa di appartenenza?

Può esserci un valore nel fatto che un Vescovo venga scelto nel presbitero della Chiesa locale. È chiaro che questo richiede un'attenzione il più possibile oggettiva da parte del Vescovo alle diverse sensibilità, ai diversi caratteri, alle diverse potenzialità. Ben sapendo che le diversità sono un valore nella misura in cui sono espressione della ricchezza sovrabbondante del Vangelo.

Torniamo alla vita delle parrocchie. Oggi i preti sono gravati da molte incombenze e spesso sono stanchi. Lei cosa può dire loro?

Dico loro che mi piacerebbe essere vicino a tutti e fare in modo che nessuno si senta solo e abbandonato a se stesso. Insieme dovremo cercare di coltivare e custodire ciò che ci fa vivere in maniera profonda e che davvero fa parte del nostro ministero.

Si dice che i giovani siano lontani dai temi della fede, è così?

Non credo che si possa sostenere questo. Certo, mi pare che i giovani non percepiscano la Chiesa come una risorsa spirituale, anche quando hanno sete di Dio. La grande sfida pastorale è fare in modo che quello che proponiamo indirizzi davvero al Dio di Gesù Cristo: sono convinto che se lo faremo, questo interesserà anche i giovani.

(continua in quarta pagina)